

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del Presidente Di Luozzo

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge costituzionale di iniziativa popolare dal titolo "Modifica agli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione per la riduzione del numero dei parlamentari" Il relatore ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Ne ha facoltà.

D'UVA, relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione Affari costituzionali ha esaminato con attenzione e scrupolo il disegno di legge di iniziativa popolare di modifica degli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione, inteso a ridurre il numero dei parlamentari. Al termine dei suoi lavori, la Commissione esprime un giudizio favorevole. Siamo infatti tutti consapevoli dell'ineluttabilità della riduzione dei costi della politica che, in un momento critico come quello attuale, gravano enormemente sulle casse dello Stato. Riteniamo pertanto necessaria ed impellente una riduzione del numero dei parlamentari; infatti i membri elettivi delle due Camere italiane ammontano a oltre 945, mentre in Germania il totale dei parlamentari è di 681, in Spagna di 609, in Polonia di appena 560. Altresì, ancor più evidente ci appare la sproporzione rispetto al numero degli abitanti se consideriamo che in Italia si ha un parlamentare ogni 63.000 abitanti, in Germania uno ogni 121.000, nella repubblica francese uno ogni 71.000, nella monarchia spagnola uno ogni 77.000. La proposta in discussione porterebbe, se approvata, il numero dei deputati a 250 (di cui 5 per la circoscrizione Estero) ed a 100 i senatori elettivi, con l'eliminazione della componente Estero e triplicando così il rapporto con gli abitanti, che ascenderebbe a circa uno ogni 172.000. Gli articoli da modificare sono il 56 e 57; si propone anche la modifica dell'articolo 59, con l'abolizione del diritto degli ex presidenti della Repubblica a divenire senatori a vita, diritto che resterebbe prerogativa esclusiva dei cittadini illustri nominati per meriti. La competenza per tale nomina spetterebbe sempre al Presidente della Repubblica ma con la limitazione che i senatori a vita per meriti non potrebbero essere mai più di due contemporaneamente, con ciò risolvendo alla fonte il contrasto interpretativo su questa parte della norma. Considerato che ogni parlamentare costa circa 300.000 euro l'anno, dall'approvazione della proposta di riforma deriverebbe un risparmio annuale di quasi 200.000.000. Ma il beneficio apportato alla Nazione non sarebbe solo economico, perché ne scaturirebbe anche un incremento di fiducia da parte dei cittadini nei riguardi della classe politica dirigente, oggi oggetto di forte diffidenza. Auspico quindi che la proposta assurga, quanto prima, al rango di norma costituzionale.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare il senatore Narducci. Ne ha facoltà.

NARDUCCI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, a nome del mio gruppo esprimo parere favorevole all'approvazione della proposta in discussione. Riteniamo infatti di vitale importanza la riduzione, poiché, in un'assemblea costituita da un numero eccessivo di membri, il clientelismo e la corruzione trovano terreno fertile. Inoltre, allo stato attuale, i parlamentari sono spesso portati a trascurare il compito che la loro carica presuppone ovvero la rappresentanza democratica dei cittadini italiani, per votarsi ad atti illeciti e finalizzati esclusivamente alla salvaguardia di propri interessi ed all'incremento del prestigio personale. Per concludere, ribadendo l'assoluta utilità dell'abbattimento dei costi della politica, quindi, in primis, della riduzione del numero dei parlamentari, ci auguriamo che la proposta divenga parte integrante della nostra Costituzione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare la senatrice Testa. Ne ha facoltà.

TESTA. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, volevo soffermarmi sui punti forti del disegno di legge; è infatti evidente come la sua approvazione comporterebbe un sicuro ed unanime apprezzamento da parte dell'opinione pubblica, un immediato e benefico effetto sulle finanze statali e, non ultima, anche la riduzione dei tempi per l'approvazione delle leggi, visto che, prevedibilmente sarebbero oggetto di un minor numero di emendamenti. Per questi motivi, esprimiamo, come gruppo

parlamentare, parere favorevole alla proposta e ci auguriamo che essa non trovi opposizione da parte di alcuna delle altre forze politiche.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore per la replica.

D'UVA, relatore. Ritengo di poter rappresentare l'opinione di tutti i membri della Commissione esprimendo consenso incondizionato alle disamine dei nostri due colleghi; credo infatti del tutto condivisibile l'interpretazione del senatore Narducci, il quale ha giustamente rimarcato come la proposta, se divenisse norma costituzionale, metterebbe un freno, se non un termine definitivo alla corruzione ed al clientelismo parlamentare. Oggettivo e ragionevole mi è sembrato, altresì, il parere della senatrice Testa, che ha portato alla vostra attenzione gli altri benefici della proposta: in primis la riduzione evidente dei costi della politica e poi l'aumento dell'efficienza della macchina legislativa.

PRESIDENTE. Ha ora facoltà di parlare il rappresentante del Governo. Prego signor Ministro.

RICCHIUTO, rappresentante del Governo. Signor Presidente, onorevoli senatori, il Governo è senz'altro favorevole a modifiche costituzionali che vadano nel senso della riduzione dei costi della politica e quest'iniziativa popolare è sicuramente apprezzabile perché incide direttamente e immediatamente su tale problema, riducendo di quasi due terzi il numero dei rappresentanti del popolo e i connessi oneri per le finanze statali. Tuttavia, non si può non rimarcare come questa proposta affronti solo uno degli aspetti che meriterebbero di essere oggetto di un più ampio e organico disegno di riforma della Costituzione; mi riferisco a quelle, altrettanto impellenti, modifiche alla II parte della nostra Carta fondamentale che riteniamo indispensabili per accentuare il ruolo decisionale e d'impulso del Governo. Come si ricorderà, una validissima riforma fu approvata nella XIV legislatura, ma, sottoposta al voto referendario, essa venne respinta. Ebbene, annunzio che il Governo presenterà, prima dell'estate, un disegno di legge costituzionale che ricalcherà la ricordata precedente riforma e che comprenderà anche la riduzione dei membri delle assemblee legislative. Per questo motivo, e solo per questo, il Governo, per mio tramite, esprime parere contrario all'approvazione della proposta in discussione oggi.

PRESIDENTE. Grazie signor Ministro. Procediamo ora all'esame dei singoli articoli. Cominciamo dall'art. 1, al quale sono stati presentati due emendamenti che invito i presentatori a illustrare. La parola alla senatrice Pecoraro.

PECORARO. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il disegno di legge che stiamo esaminando, per quanto valido, può essere ulteriormente migliorato prevedendo, essendone i tempi ormai maturi, l'abbassamento dell'età dell'elettorato passivo alla Camera da 25 a 21 anni. I giovani d'oggi sono sicuramente più svegli, preparati e pronti a intraprendere la lotta politica di quelli del 1948 e quindi l'attuale livello d'età è penalizzante e costituisce una barriera ormai da eliminare.

PRESIDENTE. Grazie senatrice. La parola alla senatrice Moscato per illustrare l'emendamento 1.2.

MOSCATO. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, ritengo che il numero di deputati, appena due, assegnati al Molise con la modifica dell'articolo 56 sia troppo basso e non rispettoso delle esigenze di rappresentanza delle nostre popolazioni; condividiamo la riduzione dei costi della politica, ma non a discapito esclusivo di una Regione già ai margini della vita economica della Nazione. Propongo pertanto, a nome di tutti i miei conterranei, di aumentare il numero dei deputati assegnati al Molise da due a tre e di conseguenza di modificare il divisore elettorale da 242 a 241.

PRESIDENTE Grazie, senatrice. Invito il relatore e il rappresentante del Governo ad esprimere il proprio parere sugli emendamenti proposti.

D'UVA, relatore. La Commissione è favorevole al contenuto dell'emendamento numero 1.1, ovvero la riduzione del limite di età da 25 a 21 anni per l'elezione alla Camera poiché riteniamo che, per l'attuazione di una democrazia più diretta e partecipata, sia indispensabile abbassare l'età per l'elettorato passivo, essendo ormai non più concepibile una simile restrizione dei diritti politici del cittadino; è contraria invece all'emendamento numero 1.2, in quanto ritiene equa la misura proposta della rappresentanza in Parlamento di tutte le Regioni e, in particolare, due deputati per una popolazione di 320.000 abitanti appaiono senz'altro adeguati.

RICCHIUTO, rappresentante del Governo. Ferma restando la contrarietà del Governo al disegno di legge nel suo complesso, sullo specifico emendamento numero 1.1 il parere è favorevole. Contrario all'emendamento numero 1.2.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1.

Il Senato approva.

Metto ai voti l'emendamento 1.2.

Il Senato non approva.

Metto ai voti l'articolo 1 nel testo emendato.

Il Senato approva.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2. Ha chiesto di intervenire la senatrice Brandi per illustrare l'emendamento 2.1. Prego senatrice.

BRANDI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, mi sembra utile, per equità e per un opportuno coordinamento, anche l'abbassamento del limite d'età al Senato. Perciò propongo di inserire all'articolo 2 un comma che modifichi l'articolo 58 della nostra Costituzione, abbassando da 40 a 30 anni l'età per essere eletti senatori. Ne consegue che se l'emendamento che propongo fosse approvato, si dovrebbe modificare anche il titolo del disegno di legge e la rubrica dell'articolo 2.

PRESIDENTE. Grazie senatrice. Invito il relatore e il rappresentante del Governo ad esprimere il loro parere sull'emendamento.

D'UVA, relatore. La Commissione conviene con la proposta della senatrice Brandi. Se 25 anni è un'età ritenuta ormai troppo avanzata per diventare deputati, non si vede perché l'asticella per il seggio alla Camera alta debba rimanere a un livello tanto elevato, ancora di più se la proposta di legge verrà approvata; sarebbe una evidente e ingiustificata limitazione. La Commissione è pertanto favorevole all'approvazione dell'emendamento.

RICCHIUTO, rappresentante del Governo. Il Governo condivide il parere del relatore, per cui esprime anch'esso parere favorevole all'emendamento in discussione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1

Il Senato approva.

Metto ai voti l'articolo 2 nel testo emendato.

Il Senato approva.

Metto ai voti l'articolo 3.

Il Senato approva.

Passiamo alla votazione finale.

ARMENTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, senatore Armenti.

ARMENTI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi; come hanno già accennato i miei colleghi di partito, il mio gruppo voterà assolutamente e compattamente a favore del disegno di legge costituzionale di iniziativa popolare. Esso risponde, con tutta evidenza, a un sentimento molto diffuso tra i cittadini, del quale la classe politica tutta, maggioranza e opposizione, non può non tenere conto; in un momento di crisi economica gravissima, in cui si richiedono grandi sacrifici alle famiglie, le Istituzioni rappresentative devono fare la loro parte, riconoscendo la necessità, indifferibile, di ridurre il numero dei membri delle Camere. Non aggiungo altro in quanto i miei colleghi di partito hanno già esposto in maniera più che esauriente gli intendimenti che sono alla base della nostra convinta scelta di votare a favore della proposta e ci auguriamo che essa possa, in tempi rapidi, compiere tutto il lungo iter legislativo e assurgere a dignità di norma costituzionale.

UCCIFERRI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Prego senatrice, ne ha facoltà.

UCCIFERRI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il gruppo che ho l'onore di rappresentare non è favorevole alla proposta che abbiamo discusso, essendo troppo riduttiva rispetto a ciò che il Paese vuole da noi. Oggi giorno di più i cittadini sono insofferenti nei confronti delle Istituzioni, Parlamento incluso, ma non riteniamo che la riduzione del numero dei parlamentari sia la risposta giusta a questa richiesta di chiarezza, trasparenza e rettitudine che viene dalla gente: chi siamo noi per ridurre le discussioni in aula diminuendo il numero di parlamentari e modificando così quegli articoli che ci sono stati lasciati in eredità dai nostri predecessori dell'Assemblea costituente del 1946? Noi, al contrario, abbiamo l'obbligo morale di consentire la più ampia pluralità di idee in sede di dibattito sui temi più importanti per il nostro Paese. Il Governo ritiene utile questa riforma solo perché riduce i costi della politica, ma dimentica tutti gli sprechi che la sua quotidiana, deleteria azione produce in molti campi, sprechi che sono di gran lunga superiori al potenziale risparmio generato da questa riforma. Quindi noi pensiamo che questa riforma, pur nascendo con fini nobili, produrrà soprattutto effetti negativi, riducendo le voci di dissenso e ampliando il ruolo di semplice passacarte dell'Esecutivo ormai assunto dalle Camere. Ci piaceva solo una idea del progetto, e infatti abbiamo votato a favore del relativo emendamento, cioè quello sulla riduzione dell'età dell'elettorato passivo, anche se la riduzione approvata, per di più lasciando ancora un margine di differenza ingiustificato tra deputati e senatori, ci sembra ancora troppo poco rispetto ai 18 di un paese civile e moderno. Ed è per questo ed altri motivi esposti dai miei compagni di partito che il mio gruppo voterà in modo sfavorevole a tutta la proposta.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso nel testo emendato.

Il Senato approva.

Collegli, vi ringrazio per la collaborazione. La seduta é tolta.